

# «In Iraq in azione gli squadroni della morte»

Gli inglesi: responsabili di omicidi a Bassora  
Gli Usa arrestano 22 agenti. Baghdad indaga

di Toni Fontana

**DESAPARECIDOS** A tre anni dall'inizio dell'intervento anglo-americano, la galleria degli orrori della guerra irachena diventa, giorno dopo giorno, più affollata. Dopo la pubblicazione delle nuove fo-

to sulle torture nel carcere di Abu Ghraib, ieri fonti americane e britanniche hanno confermato i sospetti sull'esistenza delle «squadre della morte» simili a quelle utilizzate nei decenni scorsi dai regimi dittatoriali sudamericani per far sparire gli oppositori. Il Chicago Tribune ha pubblicato il racconto di un testimone autorevole, il generale americano Joseph Peterson, capo delle squadre di consiglieri Usa addetti all'addestramento delle forze di polizia irachene. L'ufficiale spiega che alla fine di gennaio sono stati arrestati 22 agenti «addebiati al traffico», tut-

fermato anche da altre rivelazioni, in questo caso di fonte britannica. Un ufficiale inglese, Alex Wilson, premettendo che le forze del Regno Unito hanno «fatto del loro meglio per lottare contro questi squadroni della morte» ha ammesso che solo in pochi mesi, tra novembre 2005 e gennaio 2006, nella regione meridionale di Bassora sono state assassinate 141 persone. Non solo: l'attività delle squadre della morte appare sempre più estesa dal momento che tra i mesi di maggio e di novembre dello scorso anno i delitti erano stati la metà. Nel sud dell'Iraq sono frequenti i ritrovamenti di cadaveri mutilati e con segni di tortura. Il premier Jaafari, recentemente confermato candidato scita alla guida del governo, ha ordinato un'inchiesta. Il leader scita, esponente del partito Da'wa, aveva disposto indagini anche in occasione della scoperta della «prigione degli orrori» nelle segrete del ministero dell'Interno, ma non si è mai saputo quali risultati sono stati conseguiti. I sunniti lamentano la sparizione di 1600 persone e, alla luce delle rivelazioni di ieri, questo dato appare molto realistico.

ti sciiti, che hanno ammesso di essere in realtà sicari agli ordini dei capi della squadre della morte incaricate di «vendicare» le vittime dei molti attentati compiuti dai gruppi armati sunniti. Gli americani - dice il generale Peterson - sono intervenuti appena in tempo per salvare la vita di un ostaggio sunnita. Almeno quattro degli arrestati sono stati incarcerati ad Abu Ghraib ed hanno ammesso di appartenere alle «Brigate Badr» l'esercito privato degli ayatollah sciiti, ufficialmente disciolte dopo l'arrivo degli americani, ma in realtà braccio armato dello Sciri, il consiglio supremo della rivoluzione islamica, la principale forza politica in Iraq. Il fatto che le «squadre della morte» siano uno strumento nelle mani di alcuni dirigenti sciiti è con-



Abu Ghraib, un prigioniero legato al letto, sopra il cadavere di un detenuto torturato

**TORTURE**  
Baghdad agli Usa  
«Basta abusi, dateci i detenuti»

**NEW YORK** Dopo le vignette sul Profeta Maometto e le immagini dei soldati britannici a Bassora che picchiano quattro ragazzi inermi, le nuove foto degli orrori nel carcere di Abu Ghraib di Baghdad gettano altra benzina sul fuoco della già incandescente situazione irachena: sono «potenti munizioni per i militanti anti-occidentali», secondo la definizione di un commentatore iracheno. Il governo di Baghdad ha prontamente denunciato «le torture ai danni di prigionieri iracheni» e ha chiesto agli Usa di consegnargli tutti i detenuti. Al tempo stesso il governo non trascura però di sottolineare come anche il dipartimento di Stato americano abbia espresso «ferma condanna» e di esprimere per questo soddisfazione. Anche il presidente Jalal Talabani ha fatto sentire la sua voce affermando che «l'Iraq rifiuta e condanna tali atti e chiede ai soldati della forza multinazionale di rispettare i cittadini iracheni». «Sono immagini che mi hanno acceso il terrore. Mostrano ferocia. È questa la democrazia che gli americani hanno promesso di portarci?», si chiedeva ieri mattina un ragazzo di vent'anni, Ahmad Ali, parlando all'università a Baghdad. Ma la Casa Bianca minimizza: sono vecchie foto.

**L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE** L'ex presidente del tribunale internazionale

## «Bush attento, torture e diritti negati rafforzano i terroristi»

Umberto De Giovannangeli

Lo scandalo di Guantanamo. Le torture di Abu Ghraib. Le Nazioni Unite che mettono sotto accusa, in nome della difesa dei diritti umani e civili, gli abusi perpetrati dagli Usa nella prigione in cui sono detenuti centinaia di presunti miliziani di Al Qaeda; la comunità internazionale sotto shock per le immagini inquietanti dei prigionieri iracheni vestiti in quella prigione divenuta simbolo di empietà. Ne parliamo con il professor Antonio Cassese, professore al Cesare Alfieri di Torino, già presidente, per sei anni, del Tribunale penale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia. Il professor Cassese non nasconde le sue critiche verso l'atteggiamento tenuto dall'am-



ministrazione Bush nei confronti della vicenda-Guantanamo: «È sorprendente - afferma - che le autorità statunitensi non abbiano consentito al team dell'Onu di ispezionare Guantanamo parlando con i detenuti». E sulla vicenda, non meno inquietante di Abu Ghraib, a A chi sostiene che la guerra al terrorismo può giustificare la sospensione della libertà e dei diritti individuali e collettivi, il professor Cassese replica seccamente: «Quella sospensione è contraria ai principi fondamentali di ogni Stato di diritto nonché moralmente inaccettabile». «A ciò va aggiunto - insiste l'ex presidente del Tpi - che i terroristi hanno tutto da guadagnare dall'imbarbarimento delle grandi democrazie, mentre i cittadini che credono ai valori della dignità umana hanno tutto da perdere». **Gli Stati Uniti dovrebbero scarcerare**

**o processare tutti i prigionieri detenuti nel carcere militare di Guantanamo, chiudere il centro di detenzione e sospendere ogni pratica che possa considerarsi tortura o trattamento crudele, disumano e degradante. È quanto chiede la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite sulla base del rapporto redatto dai cinque investigatori Onu incaricati di indagare sugli abusi di Guantanamo. Come valuta questa richiesta?**

«È giustissima. È sorprendente che le autorità statunitensi non abbiano consentito al team delle Nazioni Unite di ispezionare Guantanamo parlando con i detenuti. Giustamente gli inviati dell'Onu si sono rifiutati di visitare il campo di detenzione, perché nessuna ispezione di una prigione è credibile se gli ispettori non possono parlare liberamente con coloro che sono privati di li-

bertà. È significativo che gli Usa abbiano consentito visite di Guantanamo e colloqui con i detenuti solo al Comitato internazionale della Croce Rossa, che non può rendere pubblici i suoi rapporti (anche se poi uno di quei rapporti è stato furtivamente divulgato dagli americani stessi, contro le direttive del Pentagono, ed è molto critico nei confronti delle autorità carcerarie)».

**Gli Stati Uniti hanno contestato le conclusioni e lo svolgimento delle indagini dei cinque investigatori Onu. Siamo di nuovo a una contrapposizione tra Washington e un organismo internazionale?**

«Sì. Purtroppo gli Stati Uniti non accettano controlli internazionali indipendenti e imparziali. E ciò è contrario ai loro stessi principi costituzionali. Che sono poi i principi di una grande democrazia, con una tradizione di apertura e trasparenza».

**Da Guantanamo ad Abu Ghraib. La comunità internazionale è scioccata dalle nuove foto di torture, la cui autenticità è stata ammessa dallo stesso Pentagono, sui prigionieri iracheni. Professor Cassese, la guerra al terrorismo può giustificare la sospensione dei più elementari diritti umani e civili?**

«Ovviamente no. Quella sospensione è naturalmente contraria ai principi fondamentali di ogni Stato di diritto nonché moralmente inaccettabile. Ma aggiungo che è anche "antieconomica", per così dire. Voglio dire che la sospensione o la decurtazione dei diritti umani è uno degli obiettivi dei terroristi. Questi non possono non beneficiare dell'impatto negativo che quelle limitazioni hanno sull'opinione pubblica. Inoltre la tortura e altri maltrattamenti dei terroristi rafforzano il loro spirito combattivo, li aggregano, e creano proseliti. Insom-

ma i terroristi hanno tutto da guadagnare dall'imbarbarimento delle grandi democrazie, mentre i cittadini che credono ai valori della dignità umana hanno tutto da perdere. Se scendiamo ai loro livelli, decretiamo la vittoria dei terroristi».

**Le torture e gli abusi di Abu Ghraib possono ancora essere liquidati, come sembra fare l'amministrazione Usa, in termini di «spiacevoli incidenti di percorso».**

«Mai e poi mai. Sono frutto di direttive che vengono dall'alto. E se anche in più casi non ci sono state esplicite direttive ma semplice acquiescenza, nei vertici, a pratiche odiose intraprese ai livelli militari più bassi, i leader ne sono responsabili. Ciò in virtù di precise norme del diritto internazionale penale, che gli americani (ironia della sorte) hanno contribuito a creare dopo la Seconda guerra mondiale».

## Annan agli Usa: «Chiudere Guantanamo al più presto»

Pubblicate le conclusioni degli osservatori Onu. La Casa Bianca: «Quel rapporto è roba vecchia»

/ Washington

«PENSO CHE PRESTO o tardi ci sarà la necessità di chiudere Guantanamo e penso che toccherà al governo (americano) decidere, e spero che lo farà appena

possibile». Così si è espresso ieri il segretario generale dell'Onu Kofi Annan che, pur ammettendo di non essere d'accordo con tutto il contenuto del rapporto redatto dalla Commissione per i di-

ritti Umani dell'Onu sulla sorte dei prigionieri di Guantanamo, ha spiegato di condividere l'idea che i prigionieri dovrebbero avere l'opportunità di difendersi in un'aula di tribunale. Nel rapporto, pubblicato ieri, 15 osservatori indipendenti delle Nazioni Unite chiedono agli Usa «di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo Bay e di evitare qualsiasi pratica che possa essere considerata tortura o atto crudele, inumano e degradante». Chiedere il carcere, dunque, e processare i prigionieri di fronte a un tribunale indipen-

dente oppure liberarli tutti: questa la richiesta dell'Onu.

Nella base americana di Guantanamo ci sono circa 490 detenuti, molti di loro da oltre 4 anni, che si trovano in una sorta di limbo giuridico, non essendo stati né incriminati né processati. La maggior parte, essenzialmente taleban o vicini ai taleban, è stata arrestata in Afghanistan alla fine del 2001.

Nel documento di 54 pagine (frutto di sei mesi di lavoro), si afferma che il ricorso eccessivo alla violenza o l'alimentazione forzata dei detenuti in sciopero della fame sono comportamenti da

considerare come «equivalenti alla tortura». In attesa della chiusura del carcere, dicono gli osservatori, gli Usa devono «astenersi da ogni pratica equivalente a tortura, maltrattamenti e punizioni crudeli, degradanti o inumane». In particolare le tecniche speciali di interrogatorio autorizzate dal Dipartimento della Difesa «dovrebbero essere revocate immediatamente».

La Casa Bianca, dal canto suo, minimizza: il rapporto su Guantanamo «è una minestra riscaldata, fatta con vecchie accuse». «Da ciò che ho visto, si tratta di vecchie accuse avanzate da avvocati

che assistono alcuni detenuti», ha detto il portavoce Scott McClellan. Gli Stati Uniti «trattano i detenuti umanamente», ha detto McClellan, che ha invitato a ricordare che i detenuti in cella sono «pericolosi terroristi».

Al rapporto dell'Onu si sono poi aggiunte ieri la voce del Parlamento Europeo, che (con un solo voto contrario) ha chiesto la chiusura immediata del centro di detenzione, e quella di un giudice dell'alta corte di Londra secondo il quale la definizione di tortura data negli Usa «sembra non coincidere con quella della maggior parte dei paesi civilizzati».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 16 febbraio							
NAZIONALE	61	23	87	19	32		
BARI	34	41	18	44	28		
CAGLIARI	85	20	59	39	73		
FIRENZE	72	47	61	52	53		
GENOVA	8	55	86	51	53		
MILANO	18	54	31	44	15		
NAPOLI	6	73	89	17	4		
PALERMO	42	27	26	47	44		
ROMA	5	89	33	6	73		
TORINO	72	41	11	88	10		
VENEZIA	8	78	22	79	28		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	5	6	18	34	42	72	8
Montepremi	€						3.788.360,70
Nessun 6 - Jackpot	€						5.680.983,44
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€						68.879,29
Vincono con punti 4	€						356,04
Vincono con punti 3	€						10,17